OGGI TUTTA LA REGIONE SI FERMA PER DUE ORE

Decine di assemblee nelle fabbriche e nelle campagne per occupazione e ripresa produttiva

Manifestazioni alla Perugina, alla Pozzi, alla Nardi - I lavoratori riuniti anche alle Acciaierie - Nelle aziende chimiche si sciopererà a fine turno
La CGIL replica ad una nota della CISL

TERNI, 6

Assemblee e astensioni dal lavoro nelle fabbriche e nelle campagne, domani, per due ore, nel quadro dello sciopero nazionale indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per la riconversione industriale e agricola e lo sviluppo produttivo. Lo sciopero, che avrà appunto la durata di due ore, sarà variamente articolato a seconda delle categorie.

In tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia, a partire dalla «Terni», le due ore di sciopero coincideranno con l'assemblea generale dei lavoratori, mentre nelle fabbriche chimiche, che hanno effettuato oggi delle assemblee, si sciopererà alla fine di ogni turno. Anche nel settore dell'edilizia, lo sciopero interesserà tutti i lavoratori per due ore alla fine di ogni turno, come pure nelle campagne. Tutti i dirigenti sindacali sono impegnati a tenere assemblee nei luoghi di lavoro, per illustrare in maniera dettagliata il giudizio e le proposte del sindacato dinanzi alla difficile situazione economica e produttiva che il paese attraversa. In particolare, alla base dello sciopero è la richiesta di sostanziali modifiche al decreto per la riconversione industriale.

In sostanza, le organizzazioni sindacali chiedono che il fondo sia finalizzato a scelte chiare e precise (sviluppo del Mezzogiorno, allentamento dei vincoli con l'estero, consumi sociali, sviluppo dell'occupazione nel sud); che fondi vengano dati alle Partecipazioni statali a fronte solo di precisi programmi di investimenti, coerenti con le scelte generali; che si attui una gestione collegiale del fondo, che impegni il governo e veda la partecipazione e il controllo del Parlamento e delle Regioni; che anche la mobilità del lavoro significhi spostamento da un posto di lavoro all'altro, sotto il controllo di un governo regionale della mano d'opera.

La giornata di mobilitazione di domani sarà appunto un primo momento di sostegno agli obiettivi indicati dalle organizzazioni sindacali per la riconversione, perché questi obiettivi siano tradotti dal governo in impegni operativi.

Sempre sul fronte sindacale, è da registrare oggi una risposta della CGIL al documento conclusivo dei lavori del Consiglio provinciale della CISL, che si è svolto nei giorni scorsi a Sangemini. La CGIL afferma, rispondendo alla nota della CISL «che non si può parlare di atteggiamenti morbidi della CGIL». «E' molto curioso questo atteggiamento — prosegue — poiché se per atteggiamento morbido si intende la rinuncia a richieste di tipo corporativo, che niente hanno a che vedere con il nostro movimento, come la pretestuosa e sbagliata lotta degli ospedalieri di Napoli e Milano che lasciano i malati senza mangiare, ebbene la CGIL è "morbida"». «Le scelte che abbiamo fatto insieme, che hanno caratterizzato i rinnovi contrattuali, sono per noi ancora valide. L'occupazione, gli investimenti, le ristrutturazioni, saranno certamente il banco di prova, apriamo quindi subito il confronto con le controparti a tutti i livelli, diamoci una linea precisa, non improvvisiamo, non prendiamo posizioni solo quando abbiamo l'acqua alla gola».

«Ci si attribuisce — continua la nota della CGIL — la responsabilità delle lentezze con cui portiamo avanti le piattaforme provinciali e regionali, perché non vogliamo confrontarci con gli enti locali. Qui registriamo il solito errore, quello cioè di pensare che noi, a Terni e in Umbria, abbiamo il potere di risolvere tutti i problemi. I problemi nostri sono simili a quelli di molte altre regioni italiane, come si può pensare di avere questa forza se non cambiano le cose in generale, come possono essere risolti i problemi della società «Terni» se non viene avanti il piano energetico ed elettromeccanico?

In modo particolare, per quanto riguarda il rapporto del sindacato con gli enti locali, vogliamo dire che questo c'è stato, ed è stato proficuo, un rapporto serrato che, partendo dai rispettivi ruoli e posizioni, ha condotto a risultati concreti e positivi. Ricordiamo le grandi battaglie unitarie in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico. Sentiamo nel contempo la necessità di far crescere il confronto fra il sindacato e il potere pubblico intorno alle questioni dello sviluppo complessivo della città, delle sue strutture civili.

Il nostro compito è quindi quello di sviluppare la battaglia per risolvere i nostri problemi insieme a quelli di tutto il paese».

* * *

PERUGIA, 6

Anche in provincia di Perugia, nel corso della settimana, i sindacati unitari sono stati impegnati nella organizzazione dello sciopero di domani che vedrà fermarsi tutte le industrie e le aziende agricole per rivendicare una politica di riconversione industriale e agricola e lo sviluppo economico.

Lo sciopero di 2 ore sarà, dunque, occasione per tenere, all'interno delle aziende, assemblee operaie e contadine sui principali problemi economici nazionali e regionali e per definire gli atteggiamenti del movimento sindacale. Particolarmente interessanti saranno le assemblee che si terranno nei principali complessi industriali della provincia: alla Perugina, alla Pozzi, alla Nardi.

Nel complesso dolciario gli operai sono già da tempo impegnati nella vertenza a sostegno degli accordi raggiunti il febbraio scorso con la dirigenza IBP e i temi della riconversione produttiva sono particolarmente sentiti.

Alla Perugina interverrà Paolo Brutti della segreteria provinciale della CGIL. Alla Pozzi di Spoleto interverrà Pensa, mentre Bisogno parteciperà alle assemblee che si terranno nelle aziende metalmeccaniche del gruppo Nardi.

Impegnato dibattito sulla localizzazione decisa dal CIPE

La centrale turbogas non risolve i problemi energetici dell'Umbria

L'importante realizzazione non può rimanere un fatto isolato - Richieste per la riconversione delle centrali di Pietrafitta e Bastardo

PERUGIA, 6

Ieri in un incontro partecipativo, questa sera nella seduta del Consiglio Regionale, si è discusso sulla localizzazione in Umbria della centrale turbogas per i «carichi di punta» prevista nel piano dell'ENEL e discussa recentemente al CIPE.

Un tema che ha sollevato un ampio dibattito e che già ieri sera è stato affrontato in termini più generali inserito cioè nell'unico discorso della politica energetica e della necessità di una programmazione complessiva dell'installazione e dell'assetto dei nuovi impianti.

Il problema contingente, quello della localizzazione di una «turbogas» in Umbria, — come rilevato dall'assessore Provantini — viene discusso a livello locale, se pur in un breve spazio temporale, per una precisa scelta degli amministratori regionali che nella riunione del CIPE del 15 settembre si sono rifiutati di dare una decisione definitiva senza un preventivo dibattito. Il piano «turbogas» dell'ENEL se pur datato 1. ottobre '75, era stato presentato alle regioni per l'approvazione solamente il giorno precedente alla riunione deliberativa del CIPE (non una parola era stata fatta in proposito nel corso della conferenza energetica tenutasi a Perugia nel dicembre '75).

Di qui la decisione di Provantini, per conto della Giunta, di valutare il problema dopo aver avuto la possibilità di esaminarlo in tutti i suoi aspetti. Un esame che ieri sera nell'incontro partecipativo con rappresentanti dei Comuni, dell'ENEL, dei Partiti, delle organizzazioni sindacali, dell'associazione industriali e di altri organismi umbri, è stato affrontato in numerosi e qualificati interventi. Il tema contingente riguarda come noto la localizzazione di un impianto a turbogas indicato dall'ENEL nella frazione Fiamenga di Foligno e in subordine nel comune di Cannara nei pressi dell'incrocio delle linee elettriche P.S. Giovanni-Fiamenga e Pietrafitta-Cappuccini.

Alla proposta dell'ENEL, oltre alla contestazione del metodo autonomo ed ispirato esclusivamente a motivazioni di ordine aziendale, una prima obiezione è stata espressa ufficialmente ieri sera dal sindaco di Foligno, Ridolfi, che ha affermato l'incompatibilità della centrale turbogas con la zona di Fiamenga destinata dal piano regolatore ad edifici ospedalieri e strutture sportive «incompatibili» con l'alto rumore e con altre caratteristiche della centrale stessa. Numerosi interventi hanno comunque ampliato la discussione giungendo a considerazioni sullo stato e sulla necessità di interventi di ristrutturazione e riconversione per altre due centrali esistenti: quella di Pietrafitta (la lignite che vi viene utilizzata basterà ancora per pochi anni) e quella di Bastardo (sempre termoelettrica, che risulta ormai obsoleta).

«Non si tratta di parlare solamente della localizzazione di centrali turbogas, pur necessarie per i carichi di punta nel breve periodo. — ha rilevato ieri sera anche Mischiella della segreteria regionale del PCI — ma del problema dell'energia in se, le cui carenze produttive potrebbero rappresentare un freno per l'industria. Di cui la considerazione che il nuovo impianto (ha alti costi di gestione e dà un'occupazione limitatissima, 10-20 persone) non può essere visto come soluzione per centrali quali Bastardo e Pietrafitta, anche se il problema della riconversione dei due impianti va affrontato immediatamente.

Necessità quindi di impegni in questo senso da parte dell'ENEL, ma nel contempo di altri interventi in campo energetico. Maschiella ha rilevato infatti, anche il presidente del Consiglio regionale Fiorelli lo aveva accennato in un suo intervento, come sia ad esempio necessario promuovere l'intenso sfruttamento di risorse naturali (centrali idroelettriche ecc.), che al di là del costo di impianto danno notevole sicurezza (ad esempio riutilizzazione degli impianti di Corbara, possibilità nella zona di Stroncone ecc.) Utilizzazione a fondo delle risorse idriche (anche in impianti di tipo «locale») e comunque valutazione del problema delle nuove centrali turbogas in un ambito più ampio

Una posizione espressa anche da Provantini, sulla quale ha riferito questa sera al consiglio: si tratta — ha affermato l'assessore regionale — di subordinare ogni eventuale «sì» al discorso delle turbogas, ad un serio confronto sul piano energetico nazionale. L'istallazione della turbogas non può infatti prescindere da un esame più generale. Affrontare quindi complessivamente il problema dell'energia in Umbria a Pietrafitta, ad esempio, come affermano anche CGIL-CISL-UIL, sarebbe demagogico e potrebbe fornire facili alibi alla stessa ENEL, per parlare di riconversione tramite l'istituzione di una turbogas.

L'impegno della Giunta ha affermato Provantini, è di andare al confronto con l'ENEL e col CIPE su questi problemi, oggi abbiamo tutti gli elementi per andare ad un'iniziativa che dovrà avere lunga durata.

Sul caso particolare e sul problema dell'energia in Umbria si discuterà quindi stasera nel Consiglio Regionale in un'ottica che anche dagli interventi di ieri sera sembra trovare ampie convergenze.

Documento della sezione di fabbrica

Il giudizio e le proposte dei comunisti per la Terni

TERNI, 6

La sezione comunista delle Acciaierie ha indetto l'altro giorno una riunione per affrontare i problemi della «Terni». Alla riunione hanno partecipato i membri degli organismi dirigenti della Federazione, i parlamentari, i rappresentanti comunisti della Regione, della Provincia, del Comune. La riunione è servita a compiere una analisi della situazione economica generale, delle misure adottate e degli orientamenti espressi dal governo, a compiere valutazioni, avanzate proposte relative agli obiettivi da perseguire, all'azione politica da svolgere.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui fra l'altro si afferma: «I comunisti giudicano grave la situazione economica generale; per avviare la ripresa è necessario che accanto alle misure urgenti per difendere la lira, combattere l'inflazione, si assumano parallelamente un complesso di misure capaci di incidere sulle cause strutturali che hanno generato la crisi. Perciò i comunisti ritengono essenziale che il governo presenti, unitamente agli impegni assunti per il fondo di riconversione produttiva, importanti scelte che hanno grande rilievo per Terni e l'Umbria, come la riforma del sistema delle Partecipazioni statali, il piano energetico e quello elettromeccanico, il piano alimentare, le scelte per l'industria chimica.

Si tratta di provvedimenti fondamentali per i grandi complessi, per la piccola e media industria umbra. In una fase in cui si assumono misure di austerità, di restrizione del credito, è tanto più necessario un provvedimento organico di legge che consenta di avere meccanismi rigorosi per la selezione del credito per le industrie, che passi attraverso il controllo del parlamento e del sistema delle autonomie locali.

I comunisti giudicano grave la situazione della «Terni»: il deficit di bilancio della società rimane ai livelli drammatici dello scorso anno. Questo avviene nonostante si registri una ripresa in alcuni settori della produzione siderurgica, dovuta in parte alla ricostituzione delle scorte, ripresa quindi del tutto instabile e congiunturale, che comunque non autorizza ad esprimere facili ottimismi in riferimento alle prospettive di sviluppo.

Si è ulteriormente aggravata la situazione al LAS «Fonderia e fucinatura» e al DCC in quanto non vi è alcuna commessa, a causa della mancanza del piano energetico nazionale, nè per costruire le centrali convenzionali nè per quelle nucleari. Nel contempo, per la «Terni» si accresce sempre di più la incidenza nel bilancio degli interessi passivi dovuti al sistema bancario, a seguito del ricorso a finanziamenti a breve termine per gli investimenti effettuati. Non vengono ancora definiti nè dall'IRI nè dalla Finsider il ruolo della «Terni» nell'ambito della industria siderurgica ed elettromeccanica.

Questo appare tanto più grave oggi in quanto in questi due settori si vanno formando nuovi equilibri e nuove attribuzioni di compiti nell'industria pubblica e in quella privata, dai quali la «Terni», almeno fino a questo momento, si vede esclusa. Più forte e urgente quindi, è l'esigenza di andare rapidamente alla riforma e al riordino delle Partecipazioni statali, e, all'interno di queste, alla definizione della collocazione e del ruolo che la «Terni» deve ricoprire nell'industria pubblica

Accanto a questi problemi, che peraltro costituiscono la causa di fondo dei mali della «Terni» e che se non risolti possono produrre ulteriori, gravi effetti, esistono altri fattori negativi che attengono in modo specifico alla gestione della «Terni». Di qui la necessità di passare allo studio e alla definizione di misure volte non solo alla razionalizzazione della struttura produttiva e commerciale dove si rilevano gravi carenze, per orientare anche a trovare un terreno strategico di sviluppo

Giudicate positivamente le iniziative del gruppo parlamentare comunista, della Regione, cella Giunta comunale di Terni e la convocazione promossa dalla FLM e dal Consiglio di fabbrica, della seconda conferenza di produzione, i comunisti sottolineano l'importanza della iniziativa assunta dalla Giunta regionale per un incontro promosso dalle presidenze delle commissioni parlamentari con i ministri interessati e le presidenze dell'IRI e della Finsider; in quella sede si dovrà avere un confronto sulle questioni di fondo che attengono a scelte nazionali e che hanno riflessi sulla «Terni».

Dopo l'interpellanza di Fiorelli alla Regione

Respinti dal sindaco di Terni i «facili» allarmismi per il problema dell'inquinamento

La situazione è in costante e progressivo miglioramento - I dati delle indagini condotte sull'ambiente

TERNI, 6

Il sindaco di Terni, Dante Sotgiu, ha rilasciato ieri una dichiarazione per fornire alcuni chiarimenti in merito all'interpellanza presentata dal consigliere regionale Fabio Fiorelli alla presidenza della giunta regionale, relativamente ai gravissimi fenomeni di inquinamento infettivi di cui si renderebbero responsabili, in tutto il territorio regionale, diverse strutture pubbliche quali ospedali, mattatoio ed istituti universitari.

«Non possono in primo luogo — afferma il sindaco di Terni nella sua dichiarazione — non essere respinte accuse generiche, rivolte indiscriminatamente, poichè suscitano ingiustificato e dannoso allarmismo. Tanto più tali accuse vanno respinte in quanto appaiono scaturire da scarsa conoscenza di impegni assunti e delle iniziative avviate, con grande senso di responsabilità, dagli Enti locali in materia di salvaguardia dell'ambiente dagli inquinamenti.

A tal proposito, per quanto specificatamente attiene il Comune di Terni, va detto infatti che la situazione è in costante e progressivo miglioramento: recenti indagini condotte dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi hanno permesso di rilevare come siano in continuo decremento i dati relativi sia all'inquinamento delle acque che a quello atmosferico, lasciando intravedere la possibilità di pervenire, in tempi relativamente brevi, ad un risanamento radicale dell'habitat cittadino (valga questo esempio: nella zona contigua alle Acciaierie, si è passati, per quanto concerne le polveri sedimentali, da 13 tonnellate per chilometro quadrato al mese, nel 1971, a 11 tonnellate per kmq al mese, nel '72, e a cinque tonnellate per kmq al mese nel '75).

Non si può non riconoscere come tali risultati siano per larga parte dovuti all'attenta azione di controllo e di stimolo svolta dagli Enti locali nei confronti dei maggiori responsabili dei fenomeni di degradazione ambientale. Nè si possono sottacere gli oneri direttamente assunti dall'Amministrazione comunale al fine di dotare la comunità cittadina e provinciale di impianti di grande importanza sotto il profilo della tutela della salubrità ambientale, quale il forno inceneritore dei rifiuti solidi urbani e il depuratore generale delle acque di fogna.

«D'altro canto è anche noto che presso l'ospedale di Terni esiste un forno inceneritore il quale provvede alla distruzione dei rifiuti solidi e che reparti infettivi dello stesso nosocomio sono serviti da appositi impianti di depurazione. Lo stesso dicasi per il pubblico mattatoio, il cui forno inceneritore provvede alla distruzione delle carni e degli altri sottoprodotti sequestrati perché non idonei al consumo. Non dunque «imbarazzati silenzi» da parte delle autorità locali, ma consapevolezza di avere fattivamente operato per l'avvio a soluzione di un problema di estrema gravità rispetto al quale più che «facili denunce» sarebbero utili concrete proposte e fattiva collaborazione».

Approvata da tutti i gruppi democratici

Mozione unitaria a Castello per la "macchina pubblica"

CITTA' DI CASTELLO, 6

Consiglio comunale fiume — è durato sei ore — ieri sera a Città di Castello. All'o.d.g. erano alcuni importanti problemi. Tra questi, come centrale, il dibattito sul funzionamento della «macchina pubblica». A stimolare il confronto su ciò era stato un documento presentato dal gruppo consiliare comunista, poi ritirato, come quello dei socialisti, per dare spazio ad una mozione unitaria proposta e illustrata dal sindaco, compagno Nocchi, e approvata alla unanimità dai gruppi democratici.

Dopo aver approfondito i temi proposti circa il funzionamento delle strutture amministrative pubbliche e avere giudicato positivi l'ampio dibattito sviluppatosi e i singoli contributi dei gruppi consiliari — così si esprime la mozione — il Consiglio comunale si impegna a operare concretamente per la predisposizione di proposte operative capaci di assicurare il miglior funzionamento delle commissioni consiliari e dei dipartimenti. Questo, in considerazione — dice ancora il testo della mozione — del fatto che «efficienza e funzionamento democratico della macchina pubblica, complessivamente considerata, sono elementi nodali per assicurare all'intervento dei pubblici poteri la efficacia e la razionalità richieste da una corretta amministrazione, dall'obbiettivo dell'elevamento economico, sociale e culturale delle popolazioni, nonchè dalla situazione generale del paese».

Così nel contempo, viene «riaffermata la volontà dei gruppi politici democratici di agire con sforzo comune anche nelle sedi istituzionali, per la verifica della funzionalità delle strutture del comune, non tralasciando i necessari collegamenti con le altre istituzioni». C'è quindi un comune esplicito impegno l'apparato comunale e di definese di dicembre una «conferenza di produzione» dell'apparato comunale e di efinire quindi compiutamente la nuova strutturazione della pianta organica del personale e della funzionalità dell'ente medesimo.

Interessanti interventi alla riunione «ristretta» degli amministratori umbri

Si arricchisce il dibattito sull'ordinamento regionale

C'è stata scarsa partecipazione ma sono stati approfonditi concretamente i problemi della regione

PERUGIA, 6

Non c'è stata grande partecipazione all'incontro che si è svolto stamane a Palazzo Donini promosso dall'ufficio di presidenza allargato ai presidenti e ai vicepresidenti delle commissioni consiliari della regione, al quale erano stati invitati tutti i sindaci della regione, i presidenti delle Province e i rappresentanti dell'ANCI e della Lega dei Comuni.

Presenti i comuni più grossi, sono stati quasi del tutto assenti i sindaci dei piccoli comuni. Non per questo l'incontro (uno dei tre organizzati dall'Ufficio di presidenza mentre gli altri previsti saranno quelli con i sindacati e le associazioni culturali) che doveva offrire una serie di elementi di riflessione degli enti locali sui problemi dello ordinamento regionale non ha avuto una sua utilità. La discussione è stata, infatti, ricca di proposte e di considerazioni da parte dei rappresentanti degli enti locali umbri, anche se va rilevato che è mancata una pluralità di voci: tutti gli intervenuti erano esponenti del nostro partito.

La scarsa partecipazione è stata comunque oggetto, anch'essa di verifica, e non sono mancate proposte anche operative per sopperire a questa deficienza partecipativa, motivata anche dalla numerosità degli impegni che hanno gli amministratori umbri.

Del resto, l'incontro di oggi non si proponeva certo di esaurire il tema della verifica sull'ordinamento istituzionale regionale e molti comuni sono già impegnati a promuovere conferenze di produzione sull'apparato pubblico, nei vari comprensori, che offriranno solidi elementi ad una indagine conoscitiva che, già oggi, ha avuto modo di confermarsi come occasione di grande impegno politico sui temi istituzionali.

I temi toccati sono stati quelli già individuati dal documento dell'Ufficio di presidenza, ma sono stati adeguatamente approfonditi. In particolare, partendo dalla considerazione che la «verifica» viene in momento di crescita dell'intero assetto istituzionale regionale — «l'Umbria, ha detto Fiorelli, è la Regione in cui si sono fatte le esperienze più avanzate» — si è cercato di sviluppare l'analisi su come si debbano organizzare gli enti locali in rapporto ai nuovi momenti di decentramento (consigli di quartiere e di frazione, accrescimento delle loro competenze anche decisionali) e ai nuovi momenti di aggregazione (strutture comprensoriali, consorzi economico urbanistici, consorzi socio-sanitari ecc.).

E' stato, in questo contesto, sottolineato come all'accrescersi degli organismi istituzionali nuovi e delle loro competenze non abbia corrisposto una adeguata azione per lo scioglimento e la soppressione di tutta una serie di enti preesistenti inutili o superflui (consorzi di bonifica, consorzi irrigui ecc.) mettendo già in discussione a chi dovranno passare le competenze sottratte a questi enti inutili.

Riflessione c'è stata anche sul carattere a volte eccessivamente specialistico che hanno i nuovi organismi realizzati e sul pericolo che questo impedisca il determinarsi di momenti di sintesi operativa. Altri temi affrontati quelli dei rapporti fra i diversi livelli istituzionali e fra gli esecutivi e le assemblee elettive, rilevando, a questo proposito, come sia necessario andare al di là della istituzione delle commissioni consiliari.

Spazio ha avuto anche la discussione sulla funzionalità dei servizi; sull'utilizzazione del personale, sull'organico unico regionale di cui — è stato detto — devono essere individuate le tappe.

Tutti temi, quelli riassunti, che si svilupperanno nei prossimi mesi nelle Conferenze di produzione dell'apparato pubblico che anche oggi sono state indicate come scadenze politiche importanti, capaci di rendere i comuni, i sindacati, gli stessi dipendenti protagonisti di questa «verifica».

Requisite roulottes per il Friuli: protestano i proprietari

TERNI, 6

Questa mattina una sessantina di proprietari di roulotte si sono recati dinanzi alla prefettura per protestare contro il provvedimento di requisizione del commissario speciale governativo per il Friuli, Zamberletti. Come è noto, Zamberletti ha disposto che siano requisite ed immediatamente inviate in Friuli cinquemila roulottes, da reperire mediante requisizione del sei per cento del totale dei mezzi esistenti in ogni provincia. I proprietari delle roulottes ternani colpiti dal provvedimento si sono recati a protestare dal prefetto contro la decisione.

Il compagno Ezio Ottaviani, senatore, ha avuto un colloquio con il prefetto, per conoscere più dettagliatamente il problema, e al termine dell'incontro si è impegnato a riportare in sede di commissione trasporti del Senato le osservazioni avanzate

Lutto

CITTA' DI CASTELLO, 6

E' deceduto nei giorni scorsi, stroncato da una malattia inesorabile, il compagno Bruno Angelini.

Negli anni '50 era stato collaboratore locale del nostro giornale, al quale è rimasto sempre vicino come diffusore e lettore.

Alla famiglia esprimiamo il profondo cordoglio de l'Unità e di quanti ebbero modo di conoscerlo e apprezzarne il profondo calore umano.

SPOLETO - Dagli abitanti di Eggi

Per una cava pericolosa esposto al procuratore

SPOLETO, 6

La Procura della Repubblica di Spoleto è stata investita da un centinaio di abitanti della frazione di Eggi di Spoleto dei problemi da tempo aperti dalla coltivazione di una cava di pietra in località Fonbona, prossima appunto all'abitato di Eggi. Già nel passato il nostro ed altri giornali hanno avuto occasione di interessarsi ai gravi danni provocati dalla detta cava all'ambiente naturale ed all'abitato di questa suggestiva zona.

I cittadini di Eggi rilevano nel loro esposto al procuratore della Regione come «le innovazioni tecnologiche degli impianti di sfruttamento e le nuove tecniche di organizzazione del lavoro hanno prodotto un'espansione rilevantissima dell'attività di escavazione tanto da rendere visibile la cava a notevolissima distanza». Le esplosioni, sottolinea ancora l'esposto, hanno creato seri danni alle abitazioni per i quali è in corso azione giudiziaria.

Secondo i ricorrenti, l'impresa coltivatrice «è sprovvista delle necessarie autorizzazioni amministrative e di conseguenza di un progetto di coltivazione che offra sufficienti garanzie alla sicurezza ed alla incolumità degli abitanti oltre che degli addetti ai lavori. E' dello scorso anno — prosegue a questo proposito l'esposto — una improvvisa frana, fortunatamente nelle ore notturne, a cantiere vuoto, di rilevanti proporzioni: circa 20 mila metri cubi di materiale».

I cittadini di Eggi sottolineano come la cava venga coltivata in violazione delle leggi regionali e del relativo regolamento comunale di attuazione e del Piano regolatore del Comune di Spoleto che tutela la zona per il suo particolare valore ambientale, sociale, economico e culturale.

Per ciò il sindaco di Spoleto ha già inviato una diffida ai conduttori della cava. I ricorrenti definiscono infine «abusiva» l'attività della cava e chiedono l'intervento del magistrato «a tutela degli interessi immediati di essi abitanti e di quelli più generali attinenti al patrimonio naturale e l'ambiente».

g. t.

Documenti di condanna del gruppo consiliare del PCI e del sindaco di Terni

Un supermercato chiude e la DC inventa

I motivi del provvedimento verranno illustrati nella prossima seduta del Consiglio

TERNI, 6

Le assurde insinuazioni del capogruppo dc del Consiglio comunale di Terni Giuseppe Bruno, in merito alla chiusura di un supermercato disposta dal sindaco di Terni, in quanto tale attività si esplicava in violazione delle vigenti leggi sul commercio, hanno ricevuto una precisa risposta da parte del gruppo consiliare comunista al Comune e da parte del compagno Sotgiu, in due documenti inviati alle redazioni ternane dei giornali.

Il comunicato stampa dei consiglieri comunisti, dopo aver affermato che le argomentazioni del capogruppo dc si commentano da sole, e che nei prossimi giorni esse riceveranno adeguata risposta in Consiglio comunale, afferma: «Vogliamo qui soltanto dire che non stupisce che il capogruppo dc preferisca ricorrere a basse insinuazione, perchè non può disconoscere la legittimità dell'operato dell'Amministrazione comunale nei confronti del negozio di piazza Cuoco e la coerenza con cui, sempre, si è fatta carico, ad un tempo, dei problemi dei consumatori e dei commercianti».

Tale documento afferma altresì che appare del tutto strumentale il polverone che il consigliere dc tenta di sollevare, deformando e distorcendo volutamente le posizioni del nostro partito in materia di prezzi e di commercio. «Ancora una volta — prosegue il comunicato stampa del PCI — il consigliere Bruno, com'è d'altronde suo costume, sostituisce al metodo del confronto politico sereno e corretto il metodo della distorsione dei fatti, esibendosi per di più in inqualificabili attacchi personali nei confronti del sindaco Sotgiu».

La presa di posizione del gruppo comunista, dopo aver affermato che questi metodi sono propri di coloro, come il capogruppo dc, i quali non avendo nulla da dire e da proporre intorno ai problemi della città e del Paese si abbandonano, con assoluta povertà di idee, al più vieto anticomunismo, rileva che non sfugge, nel contempo, come dietro certe posizioni si celi il tentativo ostinato di determinate forze di arrestare la crescita di un processo politico nuovo e di ripristinare vecchi steccati. Il gruppo consiliare del PCI, affermando che tali posizioni sono state largamente sconfitte nella coscienza democratica del popolo e delle stesse masse cattoliche, esprime la più completa fiducia e stima nel confronti del compagno Sotgiu, fiducia e stima tra l'altro plebiscitariamente condivise dalla città, che gli deriva da una statura morale che non consente a nessuno affermazioni che nulla hanno a che fare con il dibattito politico.

Il documento, riaffermando che il gruppo consiliare del PCI «si augura che le forze democratiche e la stessa DC sappiano impegnarsi per costruire un nuovo clima di confronto e di collaborazione per affrontare e risolvere i problemi della comunità locale e nazionale» e che «il sindaco Sotgiu, per nulla toccato dalle farneticazioni del capogruppo dc, in una lettera inviata alla stampa, dopo aver preso atto dell'intendimento del Bruno di presentare un'interpellanza sugli "ultimi aspetti della politica comunale" precisa che nella sede opportuna l'Amministrazione comunale darà doverose e opportune risposte in merito alla chiusura del supermercato fuori legge», termina affermando che: «Quanto al resto le sue astiose divagazioni non hanno nulla a che vedere con un dibattito politico e non intendo seguirla su una strada che ripugna alla mia sensibilità».

Enio Navonni

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Novecento 2ª parte
MODERNISSIMO: Il fascino discreto della borghesia
PAVONE: L'eredità Ferramonti
MIGNON: Troppo nude per vivere
LUX: Una Magnum special per Toni Sailte
LILLI: Urlo nelle tenebre

TERNI

LUX: Il passato e il presente
VERDI: Per un pugno di dollari
TEATRO POLITEAMA: Per un pugno di dollari
PIEMONTE: Il caso è felicemente risolto
MODERNISSIMO: Camp 7, lager femminile
FIAMMA: Il marsigliese

FOLIGNO

ASTRA: Operazione Casinò
VITTORIA: I 4 dell'Ave Maria

SPOLETO

MODERNO: Savana violenta

TODI

COMUNALE: Black Christmas

i programmi di radio UMBRIA

7,45 Giornale uno; 8,15 Rassegna stampa; 9 Miscellanea; 12 Per voi meno giovani; 12,55 Giornale due; 13 Ore tredici; 14 Scorpione; 16 Country America; 17 Match revival; 18 Umbria discanta; 18,15 Giornale tre; 19,30 Banda di Pila; 20,30 Pirandello «La patente»; 21 Sud america; 22 Hard Rock; 22,45 Notiziario; 23 Super session.